

# Attualizzare la figura dell'igienista dentale: un'imprescindibile priorità

Ordine, riforma universitaria, modifica dello statuto, questione previdenziale, pandemia e non solo... tanti i temi sviluppati con Erika Tomba, igienista dentale che vive appieno la sua professione con passione ed entusiasmo

**C**on la legge n. 3/2018, dopo un lungo e tortuoso iter, viene istituito in Italia l'"Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione" (TSRM PSTRP). Si tratta di un Ordine multialbo, che ospita ben 19 professioni sanitarie, tra cui gli igienisti dentali. Quali cambiamenti ha comportato per la professione? Quali le opportunità? Quali

obiettivi prefiggersi adesso per il futuro? *Dental Cadmos* ne ha parlato con Erika Tomba, per anni attiva in diverse associazioni culturali e sindacali e che svolge la libera professione in alcuni studi di Milano e provincia.

**Partiamo dall'istituzione della neo Federazione dell'Ordine e relativo Albo, dottoressa Tomba: che cosa significa concretamente per l'igienista dentale?**

È un risultato indiscutibilmente impor-

tantissimo; personalmente sono felicissima e grata per il lavoro che le nostre associazioni hanno tenacemente portato avanti per più di un decennio e che ci ha permesso di conseguire questo risultato. Ritengo sia stato un ottimo passo che ha contribuito a riconoscere la nostra professione.

Ora quello che mi auguro e che reputo tra gli obiettivi che dobbiamo a questo punto impegnarci a perseguire sono la riforma universitaria, la modifica dello statuto, la questione previdenziale.



## ERIKA TOMBA

Laureata con lode in Igiene e Prevenzione dentale nel 2006 presso l'Università degli Studi di Milano, previo conseguimento dell'Abilitazione e del Diploma di Odontotecnico. Nel 2007 ottiene dalla New York University College of Dentistry il Certificate of Achievement International program in Oral Hygiene. Consegue presso l'Università di Pisa nel 2014 il Master di I livello in Implantoprotesi orale. Perfeziona le sue conoscenze in ambito parodontale con il corso annuale del dr. C. Ghezzi e in ambito cariologico con il dr. G. Sammarco. Da subito diventa organizzatrice, successivamente anche relatrice, di corsi e congressi per igienisti dentali; è stata Coordinatrice e Responsabile Scientifico di diverse associazioni culturali e sindacali e per anni membro del Comitato scientifico di riviste del settore. Con passione ed entusiasmo, da sempre, esercita la sua attività lavorativa in studi privati di Milano e provincia dividendosi tra attività clinica, gestionale e di formazione. Riconosciuta dall'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione e iscritta all'Albo Professionale degli Igienisti Dentali con la posizione n. 530.

**Obiettivi necessari, a suo avviso, per rendere la figura dell'igienista dentale attuale...**

Certamente. Parlo di riforma universitaria perché troppo spesso ci troviamo di fronte a giovani colleghi che hanno formazioni inadeguate, non attuali, e di livello differente a seconda dell'ateneo frequentato. Problemi che individuerei come legati a carenze materiali, strutturali e individuali.

Mi spiego meglio: non c'è corrispondenza tra le tecniche e i materiali che vengono usati oggi nello studio e quelli sui quali gli studenti vengono formati. Questo porta all'ingresso nel mondo del lavoro di giovani che magari si sono laureati con 110 e lode, ma che non hanno una solida preparazione teorica e/o competenze ed esperienze obsolete sotto il punto di vista pratico. Si tratta comunque di laureati, abilitati a intervenire nella bocca del paziente!

Qui si intravede anche la necessità di un corpo docente idoneamente riconosciuto sia in capacità che in qualità, perché all'interno di un sistema in continua evoluzione anche i formatori devono costantemente essere al passo. In secondo luogo, si riscontra un importante dislivello di preparazione a seconda dell'ateneo frequentato; potrebbe quindi essere utile uniformare il piano di studi a livello nazionale, affinché tutti gli studenti possano contare su un percorso formativo simile.

Inoltre, è necessario ampliare le tematiche affrontate perché oggi non possiamo continuare a parlare solo di malattia parodontale, ma è necessario che vengano affrontati temi quali la patologia cariosa, che è ampiamente sottovalutata, senza dimenticare le attualissime patologie orali. Si tratta di

temi sui quali l'igienista dentale è competente e può svolgere un importantissimo ruolo di prevenzione.

Io mi ritengo fortunata perché ho avuto dei professori che mi hanno fornito solide basi, che poi ho ovviamente approfondito personalmente. Ma non possiamo pensare a una formazione, in questo campo, università-dipendente. In sintesi, è doveroso formare personale d'avanguardia e non di vecchio stampo, introducendo anche una terminologia al passo con i tempi.

**Quando parla, invece, di modifica dello statuto a che cosa si riferisce?**

Indicazioni, diagnosi e autonomia sono questioni ancora aperte...

Nonostante l'igienista dentale sia riconosciuto come un professionista libero e autonomo, permangono delle anomalie nel raggiungimento di una reale autonomia professionale.

Prendiamo l'esempio delle radiografie: ad oggi, noi possiamo montare il centratore e posizionarlo nella bocca del paziente ma solo l'odontoiatra è autorizzato a eseguire lo scatto. In questo campo, pertanto, non ci è concesso svolgere autonomamente il nostro ruolo.

D'altro canto, ad oggi è ancora l'igienista dentale a occuparsi di riordinare, decontaminare e ripristinare la sala operativa anche se le ASO – la cui figura professionale è stata riconosciuta, cosa di cui mi complimento molto con la categoria – hanno una formazione idonea anche per occuparsi di questi aspetti.

Sarebbe forse più funzionale allora che al termine dei trattamenti l'igienista potesse dedicare parte del suo tempo nella gestione della cartella cli-

nica del paziente oppure nel confronto con un collega mentre le ASO si occupano delle operazioni di ripristino.

Ma in questo caso, l'autonomia degli igienisti viene vissuta diversamente... la domanda quindi è: siamo figure autonome o la nostra autonomia è solo "funzionale" a degli interessi?

Una modifica dello statuto sarebbe pertanto, a mio avviso, fortemente auspicabile.

**A suo avviso, tra i prossimi passi da intraprendere anche la riforma previdenziale.**

Sì, adesso che la nostra figura è stata riconosciuta attraverso l'istituzione dell'Ordine e dell'Albo reputo necessario affrontare la questione previdenziale. Ad oggi, noi igienisti versiamo i contributi previdenziali alla gestione separata dell'INPS; si tratta di un contributo molto oneroso, notevolmente sproporzionato ai nostri incassi e inadeguato ai nostri diritti.

Penso sia giunto il momento di creare una cassa previdenziale degli igienisti. O, meglio ancora, poiché all'Ordine a cui facciamo riferimento, il TRSM PSTRP, afferiscono numerose professioni – per esempio, fisioterapisti, tecnici radiologi, logopedisti, podologi ecc. – si potrebbe pensare a una sola cassa previdenziale per tutte queste figure unendo così sforzi e obiettivi di tutti.

In alternativa, si potrebbe studiare un percorso che consenta ai professionisti che fanno parte del TRSM PSTRP di aderire alla già esistente cassa previdenziale autonoma degli infermieri (ENPAPI).

Pertanto, la riforma previdenziale deve essere, secondo me, uno dei prossimi obiettivi per l'intera nostra categoria.

**Domanda di rigore, dottoressa Tomba: come è cambiata la vostra professione a causa della pandemia da Covid-19?**

Lo scatenarsi della pandemia ha creato una spaccatura all'interno della categoria, fra coloro che volevano continuare a lavorare e coloro che volevano fermarsi. Facciamo però un passo indietro... le terapie che noi effettuiamo – costantemente, durante lo svolgimento della nostra normale attività – sono altamente inquinanti sia per l'individuo che per l'ambiente. Lavoriamo costantemente circondati da bio-aerosol, e la distanza massima che intercorre tra noi e il paziente va dai 35 ai 50 cm... Non dimentichiamo, inoltre, che ogni paziente, indipendentemente dal Covid-19, rappresenta una bomba batterio-virologica... Quindi, il rischio di contrarre infezioni è un problema con cui conviviamo sempre e che dovremmo pertanto già essere in grado di gestire con protocolli e dispositivi adatti.

A questo punto arriva il coronavirus, che – estremizzando – ha creato delle opportunità per la nostra categoria: prima fra tutte quella di sensibilizzare maggiormente gli operatori degli studi professionali sul tema della prevenzione.

Qualcuno si è trovato completamente spiazzato, mentre per molti altri (non purtroppo ancora per tutti...) questa è stata l'occasione per adeguare gli studi ai giusti mezzi di prevenzione dalle contaminazioni, anche se avrebbero già dovuto essere previsti.

Deve infatti essere chiaro a tutti che per eseguire un'adeguata e affidabile prestazione occorrono sempre i mezzi giusti e le tempistiche opportune. Ci sono tempi operativi di decontaminazione e preparazione della sala operativa dell'igienista che devono essere rispettati non decurtati.

Ci sono purtroppo ancora situazioni in cui non viene prestata la giusta attenzione nell'acquisto dei dispositivi di protezione individuali, avviene il riciclaggio di strumenti monouso, studi in cui i sistemi di aspirazione sono scarsi e insufficienti. Un secondo aspetto positivo conseguente alla pandemia è il riconoscimento dell'importanza delle nostre terapie. Perché è vero che i nostri trattamenti non sono di fondamentale necessità per la vita del paziente, come anche le terapie odontoiatriche in generale. Però indubbiamente mantenendo in salute la bocca contribuiamo a una migliore condizione dello stato generale delle persone: è stato di grande soddisfazione, dopo il lockdown, ritrovare i pazienti che grazie ai nostri consigli e alle nostre terapie hanno mantenuto una buona salute orale e hanno compreso, ancora maggiormente, l'importanza del nostro ruolo e lavoro.

**Rivolgendosi ai suoi colleghi, quale messaggio vorrebbe inviare?**

Siamo nell'epoca della quantificazione e della svendita, dove il tempo è denaro e l'igienista spesso è vissuto dall'odontoiatra come un costo. Nonostante ci sia una maggiore consapevolezza sul ruolo dell'igienista all'interno del team odontoiatrico, la mancanza di comprensione e la difficoltà ad affermare la propria autonomia rimangono ancora dei punti fermi.

Credo sia necessario sottolineare che la missione di odontoiatri e igienisti dentali è la stessa: informare, sensibilizzare il paziente, creare dei percorsi diagnostici-terapeutici e di supporto per ottenere e mantenere uno stato di salute generale. La cooperazione nella realizzazione dei piani di cura, il rispetto dei protocolli, la comunicazione all'interno di una



squadra sono fondamentali per il dovere deontologico dell'odontoiatra e dell'igienista. A volte purtroppo non è così. Talvolta è l'igienista stesso che si sente un'estensione del fatturato dello studio, e in certi casi è costretto a svendere la sua professionalità perché si percepisce solo come un costo e non come un valore aggiunto. In altri casi ci sono situazioni in cui l'odontoiatra è deluso dall'operatore che appare povero di sostanza e molto più commerciale.

Pertanto come possiamo gridare all'autonomia e alla professionalità se ancora ad oggi non tutti offrono la giusta qualità utilizzando i mezzi e gli strumenti idonei e all'avanguardia, se pensiamo di aver visto, quando in realtà non abbiamo osservato attentamente... se stiamo fermi anziché rimanere al passo... se ci sentiamo arrivati quando in realtà c'è tanto da fare...

Senza dimenticare che dietro alla bocca che trattiamo c'è il paziente, l'unica persona al centro di tutto! ■